

# cittafuturainfo

A cura del Circolo Città Futura di Montecchio. Server "www.trovanome.it". Il giornale non viene aggiornato con cadenza periodica.

Dal Carcere di Regina Coeli

Roma, 12 aprile 1944

Ai miei cari figli.

Amatevi l'un l'altro, miei cari, amate vostra madre e fate in modo che il vostro amore compensi la mia mancanza. Amate lo studio e il lavoro. Una vita onesta è il migliore ornamento di chi vive. Dell'amore per l'umanità fate una religione e siate sempre solleciti verso il bisogno e le sofferenze dei vostri simili. Amate la libertà e ricordate che questo bene deve essere pagato con continui sacrifici e qualche volta con la vita. Una vita in schiavitù è meglio non viverla. Amate la madrepatria, ma ricordate che la patria vera è il mondo e, ovunque vi sono vostri simili, quelli sono i vostri fratelli.

Siate umili e disdegnate l'Orgoglio; questa fu la religione che seguii nella vita.

Muoio nella certezza che la primavera che tanto io ho atteso brillerà presto anche per voi. E questa speranza mi dà la forza di affrontare serenamente la morte.

(Pietro Benedetti, ebanista abruzzese. Dopo l'8 settembre 1943 intensifica la sua attività di antifascista, diventa commissario politico della I Zona di Roma. Al momento del suo ultimo arresto, effettuato dalla Squadra politica della Questura di Roma, nel

suo laboratorio di ebanista viene scoperto un deposito di armi. Un tribunale di guerra tedesco lo condanna a quindici anni di carcere, poi lo stesso tribunale lo condanna alla pena di morte. Viene fucilato all'età di 41 anni, al Forte Bravetta di Roma, da un plotone della PAI (Polizia Africa italiana)

La lettera, scritta poco prima della sua esecuzione, è tratta dal libro:  
"Lettere della Resistenza europea", Einaudi, Torino, 1969